

**DARIO FO  
FRANCA RAME**  
"IL PAPA  
E LA STREGA"  
in edicola il vhs  
con l'Unità a € 8,90 in più

16  
lunedì 6 marzo 2006

Unità  
**10**  
IN SCENA

**DARIO FO  
FRANCA RAME**  
"IL PAPA  
E LA STREGA"  
in edicola il vhs  
con l'Unità a € 8,90 in più

La **C**ortesia

«L'ARENA» CERCA LA LITIGATA CON AL BANO  
MA MARA PROCLAMA I NOMADI «VINCITORI MORALI»

Simpatici, ieri a *Domenica In*, anzi, nella sezione di Giletti & Corna *L'arena*, nei confronti del Panariello-festival, avrà pensato il presentatore omaggiato in apertura da Mara Venier. Perché, nel programma di Raiuno, hanno rifilato delle stilette niente male, alla kermesse di Raiuno impallinata più di un volatile in zona di caccia. Intanto *Domenica In* dispiega sul palcoscenico dell'Ariston (la puntata del dopo-festival è nella sala sanremese) una caterva di fiori e maliziosamente Giletti lo fa notare a chi non se ne fosse accorto, visto che la scenografia festivaliera di Dante Ferretti non ne ha previsti tradendo la



tradizione (e i floricultori liguri, rimastici male). E in una videointervista Chiambretti dice che è meglio così («Se Ferretti ci metteva dei fiori la tomba era fatta»). Infine, tra un'ospitata e l'altra, una «grande emozione» e l'altra, la stiletta: invitano il grande escluso Al Bano e cercano il litigio in diretta. Lui canta la canzone non ammessa a Sanremo, lodi, poi Giletti lo trascina dritto in mezzo alla polemica con Panariello secondo il quale, ha detto nella conferenza stampa di ieri, se voleva ascolti chiamava il cantante pugliese e la Lecciso. «Mai cantato con Loredana, mai pensato io e lei di cantare insieme, qual è attinenza di questa infelicissima battuta?» replica lui. Al Bano fa di tutto per starsene fuori, ma fatica. Sembra che cerchi proprio la litigata sulle ceneri del festival. Solita tv, soliti riti. Per fortuna in chiusura Mara chiamerà «vincitori morali» coloro che meritano l'appellativo: i Nomadi.

Stefano Miliani

**RESA DEI CONTI** La finale di Sanremo ha avuto i peggiori ascolti dell'era auditel: 9 milioni e mezzo, il 48,2%, meno perfino dell'edizione Ventura-Renis. E la conferenza stampa dei saluti s'è intinta nel vetriolo tra il conduttore e il direttore di Raiuno

di Roberto Brunelli inviato a Sanremo

**F**

iglioli, suonate le campane (o i vostri cellulari): il festival di Sanremo l'ha vinto Camillo Ruini. L'ha vinto l'eterna Italia del rosario bonario e rassicurante... quella che vinceva già nel '54, con Gino Latilla che cantava «son tutte belle le mamme del mondo quando un bambino si stringono al cuore». La canzone, questa sui piccioni che si amano fino alla fine dei giorni, già scaricata sui telefonini di milioni di ragazzini, molto apprezzata negli oratori, è sulla famiglia «co-



Giorgio Panariello al festival

**i numeri**

**La finale meno vista ma la Ventura...**

**Finale, il minimo storico**  
La finale 2006 ha contato una media di 9 milioni e 523 mila telespettatori con uno share (media ponderata) del 48,23%: meno dell'ultima serata dell'edizione del 2004 Ventura-Tony Renis (la meno vista da quando c'è l'auditel) che aveva avuto il 48,57%. Bonolis, l'anno scorso, aveva fatto il 55,08%.

**Il picco d'ascolti**  
Il punto più alto (in numeri) Raiuno lo ha registrato alle 22.54 con 12 milioni e 534 mila telespettatori. In percentuale alle 1.15, alla premiazione: 76,07%.

**Record negativo: Ventura**  
La serata più nera per il festival da quando vige l'auditel, nell'87, resta la terza della Ventura e diretta da Tony Renis: 29,28%. Panariello nella serata corrispettiva ha avuto il 33,49%.

**La media totale**  
La media complessiva («ponderata» è il termine tecnico) del festival è stata del 40,17%. Del Noce l'ha definita un successo. Smentendo se stesso.

**Panariello-Del Noce, scontro all'auditel**

me valore da salvare», con tutto il carico da fanciullino tenero finto-tonto, e si presenta come una certezza granitica. La famiglia non si tocca (vale anche come messaggio all'Unione, of course). Pare che l'elbano Povia (dunque praticamente livornese come quelli che fecero il mitico scherzo delle false teste di Modigliani) si dica, alla bisogna, un fan di Padre Pio. Ed è un fatto che subito dopo la sorprendente vittoria, alla domanda «che ne pensi dei Pacs, delle unioni di fatto e della posizione della Chiesa nei confronti delle politiche della famiglia?»,

**Panariello: «Se volevo gli ascolti invitavo la Lecciso con Al Bano. Vogliamo questo? A me interessa che il festival piaccia, non l'auditel»**

la sua riposta sia stata: «Io dico solo questo: alla fine vince l'amore». Asciugate le lacrime di commozione, il Soviet scudocrociato di Sanremolo si è lanciato nel consueto psicodramma per negare l'evidenza: anche se di poco, in termini di share la sontuosa finale del festival 2006 ha realizzato il peggior risultato di sempre da quando esiste l'Auditel. Ossia: 10 milioni nella prima parte, 12 milioni e rotti il picco, 7 milioni la terza parte, la media di 9 milioni 523 mila (media ponderata del 48,2%). La disastrosa edizione Ventura-Renis fece il 48,5%, quella di Bonolis 55,08%. Ed è qui che per la prima volta viene meno la consuetudine dei sorrisi, del siamo tutti contenti e felici. Nella consueta conferenza stampa del giorno dopo Giorgio Panariello, senza alzar la voce, dice chiaramente: «A me dell'Auditel non me ne importa proprio nulla. Anzi, non me n'è mai importato nulla. A me interessa se la gente mi dice che il festival gli è piaciuto». Già che c'è, il conduttore che si volle creder Corrado, lievemente livido, se la prende pure con Fabio Fazio: «Quando il festival lo fece lui fece

uno sfracello di ascolti: ma quanto era piaciuto il suo festival? Diciamo che se avessi voluto fare ascolti, invitavo la Lecciso e la facevo cantare con Al Bano. Allora si che avremmo avuto gli ascolti. Ma è davvero questo che vogliamo?». Fabrizio Del Noce, direttore di Rai1, non muove un solo muscolo della faccia. Ma risponde con durezza: «L'Auditel conta eccome. E la cosa che conta di più, a cominciare da ciò che implicano sotto il profilo degli investimenti pubblicitari...» (intanto Giorgio, riscopertosi comico, fa le faccette). E ancora: «Sarebbe come dire che i giornali possono non vendere e che i teatri devono rimanere vuoti. Certo (stiletta, ndr), qualche errore di "impaginazione", qualche errore autoriale c'è stato». Guai a toccare il Dio Auditel (come principio vitale, s'intende), e se la tv italiana fa obbrobrio, chi se ne frega... Del festival, però, se ne frega l'industria discografica, qui rappresentata dal signor Mazza, presidente dell'associazione di categoria. Tutto contento perché Povia è uno che vende e che i Nomadi vendono, per cui è una delle poche vol-

te che il festival è se non altro «collegato» con il mercato, quando di norma ne è del tutto scollegato, con i primi esclusi che vendono più dischi di tutti gli altri, e vincitori annunciati caduti nell'oblio più nero nel volger di una notte. Un altro contentissimo è il fluente direttore artistico Gianmarco Mazzi, perché - appunto - ha incassato il plauso dell'industria e dunque teoricamente conta di presentarsi forte di un importante alleato al prossimo giro, contento anche perché a questo giro tutte le colpe se le sono prese i vituperatissimi autori di Panariello e il

**Del Noce replica duro: «L'auditel conta sì: per la pubblicità» Victoria non sa se lo rifarebbe, Ilary certo, ma da cantante**

Panariello medesimo. Contenti - oltretutto Povia - i Nomadi, che (per come la vediamo noi sono comunque i vincitori morali del festival) comunque hanno seriamente rischiato di vincere davvero: conti alla mano, quello con Povia è stato un testa a testa sul filo del rasoio, deciso all'ultimo istante. Staccata di almeno dieci punti l'ex lolita neoscientosa Anna Tatangelo, quella che «io non sono una ciliegia, essere donna non vuole dire riempire solo una minigonna, è anche di più, di più, di più, di più». Buon ultimo, ma onorevolissimo, il cantautore Maffoni Riccardo, qui soprannominato «daddaveni Maffoni».

È contenta Victoria Cabello, felice di tornare a casa, che ti fa capire chiaramente che una cosa così non la rifarà nemmeno se rinasce. Ilary (che magari a Sanremo ci tornerebbe, «ma per cantare»), è contenta comunque, tanto il pargolo e il maritino già ce l'ha. Volano le colombe, vola il piccione, suonano le campane, mentre tutte le belle mamme di ritorno da messa vanno a casa con il bimbo stretto al cuo-...

**Povia spiazza gli scommettitori**

Povia ha vinto grazie al televoto, sul filo di lana contro i Nomadi, e la sua vittoria ha sorpreso gli scommettitori (i bookmaker) che davano il cantante a una quota di 5-6 contro il successo di Dolcenera, pagata intorno a 1,55-1,60 (più bassa è la quota, più probabile è la vittoria, e Dolcenera era accreditata come vincitrice prima di partire). Da notare che da più parti si dice che Povia ha vinto grazie anche ai bambini: chissà, forse i figli avranno convinto i genitori, perché per regolamento solo i maggiorenti potevano votare. Secondo l'agenzia Agipronews, ha spiazzato i pronostici anche la vittoria nella categoria Donne di Anna Tatangelo (pagata, intorno a 4,00-4,50), mentre l'aveva azzeccata nella categoria Uomini dando vincente Povia rispetto a Michele Zarrillo, anche se con lieve scarto (circa 1,60-1,68 contro 1,76-2). Non ha invece sorpreso la vittoria dei Nomadi tra i Gruppi (pagati circa 1,08) che hanno avuto la meglio sugli esordienti Zero Assoluto (4,25-5), mentre imprevedibile è stata l'affermazione nella categoria Giovani di Riccardo Maffoni (quotato circa 3,85), a scapito del favorito Simone Cristicchi (pagato circa 1,15).

**RITRATTI Chi è il vincitore del festival attraverso le sue frasi. Su Pacs, unioni di fatto, Chiesa e famiglia: «Alla fine vince l'amore» Il Povia pensiero: «Ho convertito amici gay. E Silvio ha il sorriso»**



di Silvia Boschero

«Il segreto è volare basso. E il piccione vola basso». In questa attuale, profondissima e disperante frase, sta il senso di una vittoria nell'Italia della nuova austerità morale: quella di Povia. E di una sconfitta: quella del Festival di Sanremo, l'ennesima, dopo un testa a testa al televoto fino all'ultimo istante con i Nomadi. Il piccione della canzoncina simil Zecchino d'Oro ha fatto lo scherzetto. Volare basso e subire: un po' come i suoi genitori (è lui che durante i ringraziamenti ci ha reso partecipi), che a suo dire hanno il merito di stare assieme da 40 anni (meno dei Nomadi, attenzione...) nonostante non si bacino da tempo immemorabile. Pentitevi! Chi vorrebbe buttare all'aria un matrimonio è uno/una che sta dietro solo a «piccoli particolari» (citiamo dal testo)! Abbracciatevi e statevene così almeno 5 mi-

nuti, che il figlio vostro ha appena vinto Sanremo! Guarda il piccione: monogamia e via chini a lavorare, che la vita è meravigliosa. Non si sa come abbia fatto a resistere la co-conduttrice Victoria Cabello, conscia del fatto che il suo fidanzato, il quotato artista Maurizio Cattelan (quello dei bambini fantoccio impiccati a Milano), è noto anche per un'installazione con piccioni imbalsamati e tanto di caccia sulla moquette del salone espositivo (*Stuffed pigeons*, 1997). C'è chi dice sia un angelo, chi rievoca vecchie interviste come quella rilasciata tempo fa a *Panorama*: «Gay non si nasce. Lo si diventa in base a chi frequenti (...). Anche io ho avuto una fase gay: è durata sette mesi, poi l'ho superata. E ho anche convertito due miei amici che credevano di essere gay e invece adesso sono sposati». Frasi esaltanti, degne del più triviale neo-conservatorismo (o è perché, come dice lui, ha solo la terza media?). «Mi

piacerebbe lavorare con Tiziano Ferro, anche se dicono tutti che sia gay». E ancora: in politica «sto un po' de qua un po' de là». Ma su *Repubblica*, alla domanda su chi preferisce tra Berlusconi e Prodi, lui risponde: «Il primo ha un volto più gioviale, diretto, più simpatico. Ha il sorriso». A Sanremo qualcuno deve avergli detto che al festival conviene aggiustare il tiro. E così, alla domanda subito dopo la vittoria su Pacs, unioni di fatto e posizione della Chiesa sulle famiglie, la sua risposta è stata: «Io dico solo questo: alla fine vince l'amore». Ci eravamo sbagliati. Povia non è un buonista caduto dalla luna in mezzo ad un mare di iene, è l'ennesimo (ingenuo?) adepto del qualunquismo e dell'opportunismo all'italiana. Il senso, in una frase di una sua vecchia canzone, *Chi ha peccato*: «Ma chi è che non ha mai tirato l'acqua al suo mulino? Siamo tutti un pò mugnai quando c'è di mezzo il grano».